

Con una festa si racconta l'handicap «invisibile»

l'evento

■ *Da cinque anni si ritrovano insieme per andare a nuotare, giocare a golf, pallavolo e tennis. Per fare amicizia e coltivare sogni. E poi per condividere la loro disabilità invisibile. Domenica i ragazzi del Comitato giovani sordi italiani (Cgsi) di Bergamo si sono incontrati per festeggiare il 5° anniversario del gruppo. «Un traguardo importante, anche se c'è ancora molto da fare perché tutti possano integrarsi nella società», ha detto Michela Bottini, vice rappresentante del Comitato giovani. Il Cgsi, parte dell'Ente nazionale sordi (che ha sede a Torre Boldone), conta circa 25 soci e diversi simpatizzanti. «Per partecipare al Cgsi non è necessario conoscere la lingua dei segni. Qui non esistono barriere e ognuno di noi trova coetanei con cui confrontarsi», aggiunge Michela. «All'inizio pensavo fosse inutile, invece ho scoperto che ritrovarsi insieme ci dà sicurezza», dice Katia*



La festa del Comitato giovani sordi di Bergamo

Zucchelli, 17 anni e il sogno di diventare avvocato. «Ci sono tanti giovani sordi nascosti nella provincia – dice Giovanni Pizio, che ha 22 anni e conosce l'Ens da quando era piccolo –. Mi hanno portato qui mamma e papà, anche loro sordi. Speriamo che questo

gruppo si allarghi ancora di più perché per noi è molto importante stare insieme e non sentirci esclusi».

«La nostra è una disabilità invisibile e ogni giorno incontriamo barriere – dice Stefano Zanoletti, presidente provinciale dell'Ens –. Facciamo

fatica a comunicare e per questo è più facile escluderci. Oggi, per fortuna, la tecnologia ci aiuta e comunichiamo di più grazie agli sms e alle e-mail». Monica Cagliani e Paolo Sansevero, per esempio, si sono conosciuti e fidanzati grazie a Internet.

Ma non sono solo rose e fiori. «Un sordo apparentemente sembra integrato – dice Zanoletti –. In realtà spesso è isolato e preferisce stare a casa con i genitori piuttosto che uscire con i compagni di scuola. Di sera, poi, le difficoltà aumentano perché con il buio non riesce più a leggere il labiale. Anche le cose semplici, come andare al cinema, diventano complicate. Per esempio, mi piacerebbe trovare a Bergamo una sala cinematografica con film sottotitolati in italiano. Purtroppo però la nostra società non è ancora strutturata per favorire l'integrazione delle persone sorde».

Silvia Seminati